

Lodi

OSPEDALETTO Taglio del nastro per l'orto che fa integrazione

VIENE inaugurato stamattina alle 11.30 nella struttura di via Minoia che ospita 40 profughi a Ospedaletto il progetto denominato «Mandala terapeutico in natura». Promosso dal centro d'accoglienza «Santa Francesca Cabrini», che si occupa appunto dei richiedenti asilo, e dall'Accademia Belle Arti di Brera, il progetto, consistente in un orto sociale, si pone come obiettivo far entrare in contatto i profughi con gli abitanti di Ospedaletto. La struttura dell'orto e la completa possibilità d'accesso permette momenti di reciproca conoscenza.

Capodanno e mercatini Doppio malcontento

I commercianti:
«Per il 31 dicembre
nessuno ci ha contattato»
L'opposizione contesta:
«Troppe bancarelle
sotto il Duomo»

di CARLO D'ELIA

-LODI-

L'ULTIMA parola spetterà ai commercianti. Per la festa in piazza di Capodanno la strada è ancora tutta in salita. Per sostenere l'iniziativa, che il vicesindaco Lorenzo Maggi ha già detto di voler riportare nel centro storico della città a tre anni di distanza dall'ultima volta, servirà il contributo di negozi e bar della città. Dalle associazioni di categoria, però, nessuno è ancora stato contattato. Un accordo, invece, è stato trovato per l'installazione della luminarie natalizie (dal costo di 26mila euro) per le vie del centro: sarà ancora Asvicom, l'associazione dei commercianti lodigiani, con un contributo di 10mila euro del Comune, a occuparsi delle decorazioni luminose che verranno accese dall'8 dicembre. Sotto il Duomo ci sarà anche l'albero di Natale. Svuotata di ogni attrattiva, invece, sarà piazza Ca-

stello. Per il terzo anno consecutivo il Broletto non è riuscito a garantire un contributo per l'installazione delle casette di legno dell'Unione artigiani di Lodi, un appuntamento che era diventato una tradizione di dicembre. Per volere del vicesindaco Maggi non ci sarà neanche il Toboga, lo scivolo alto quasi dieci metri, che durante le feste natalizie è sempre stata una delle attrattive più divertenti e apprezzate dai bambini.

GIÀ INAUGURATA invece in piazza Matteotti la pista di pattinaggio sul ghiaccio. Intanto, il mercatino di Forte dei Marmi che da ieri ha invaso la piazza davanti al Duomo, ha scatenato le polemiche del centrosinistra. Dopo altre tappe in varie località del Nord Italia, il Mercatino toscano è arrivato in città proprio nel fine settimana degli sconti per il «Black Friday». «La smania del vicesindaco Maggi di "riempire" a ogni costo piazza della Vittoria sta producendo risultati

imbarazzanti - attacca Francesco Milanesi, esponente civico di centrosinistra -. Il punto è che ogni iniziativa portata nella principale vetrina della città, nella zona a maggior vocazione commerciale di tutta Lodi, dovrebbe favorire il tessuto economico locale, creando movimento e suscitando l'interesse di visitatori che possono diventare potenziali clienti dei negozi, non fargli concorrenza». A chiedere maggiore collaborazione all'amministrazione comunale è anche il rappresentante dei commercianti di Lodi. «Il centro storico deve tornare a vivere e questo genere di iniziative possono funzionare - spiega il presidente di Asvicom, Vittorio Codeluppi -. Al Comune però chiediamo iniziative di livello, organizzate nel migliore dei modi e in grado di coinvolgere tutti. E' fondamentale favorire il marketing territoriale: promuovere un mercatino ogni tanto non può aiutare il commerciante che ha il suo negozio in centro».

LODI DAVANTI AGLI ALUNNI DEL GANDINI MESSA IN SCENA LA PIÈCE TEATRALE «S...LEGAMI!»

Spettacolo ed esperti al liceo: «Le donne vanno rispettate»

-LODI-

IN OCCASIONE della Giornata mondiale per l'eliminazione della violenza sulle donne e sulle bambine Rotaract Club Lodi Adda e Se Non Ora Quando Lodi hanno organizzato ieri mattina nell'aula magna del liceo Gandini Verri un incontro per le scuole al quale ha partecipato anche l'assessore comunale alle Pari opportunità Giusy Molinari, articolato in due momenti, la messa in scena della pièce teatrale «S...legami!», scritta da Mattia Colombo della Dance Arts School di Tavazzano e interpretato dagli allievi dell'accademia, e gli interventi di Danila Baldo, referente lodigiana del progetto Toponomastica Femminile, e di Laura Belloni Sonzogni, psicologa e psi-

coterapeuta del centro antiviolenza di Lodi. La metà di niente. Lo spettacolo era ispirato a quattro episodi di femminicidio riportati dalla cronaca e recitati non narrando esplicitamente la violenza, ma rappresentandone momenti successivi o precedenti per dare un volto alle vittime e delineare il contesto intorno ai delitti. L'intervento di Baldo si è focalizzato sulla «cultura che fa da substrato alla violenza di genere, che comprende stereotipi sessisti e quasi una giustificazione di questi atti da parte di una cultura di stampo patriarcale», mentre Belloni Sonzogni ha illustrato i diversi tipi di violenza domestica (psicologica, fisica, economica, sessuale, assistita, stalking) e fornito alcuni dati locali sul fenomeno.

Carla Parisi



LODI A 15 ANNI DALL'ALLUVIONE

Il fiume Adda fa ancora paura «Altri interventi»



TIMORI Domenico Ossino aveva fondato il Comitato Riva Destra

-LODI-

«**DOPO** 15 anni Lodi non è ancora del tutto in sicurezza dal rischio idrogeologico. A mancare, in particolare, è un rialzo nella zona a valle del ponte Napoleonico, sia lungo via Nazario Sauro, sia dal parcheggio dell'Ospedale verso le bretelle di raccordo della tangenziale». Domenico Ossino ricorda ancora, a 15 anni esatti da quella notte del 26 novembre 2002, quando abitava alla Martinetta e, nonostante le rassicurazioni degli enti preposti, si trovò a camminare nell'acqua gelida dell'Adda per raggiungere viale Milano, più rialzato. «Fu don Virginio Fogliazza a spronarmi, all'epoca, a fondare un comitato per promuovere il mutuo aiuto tra la popolazione». Ma il Comitato Riva Destra, così come quello Riva Sinistra (guidato da Carlo Bajoni), divennero ben presto anche battaglieri sugli errori commessi quella notte, sulla mancata evacuazione da parte di Prefettura e Comune, sulla richiesta di protezione della città. «Da allora vennero create o rifatte delle arginature (l'ultima è stata consegnata questa estate da Aipo) e, cosa più importante, venne abbassata la briglia che tratteneva la ghiaia a monte, facendo aumentare la corrente - aggiunge -. Ma per quanto riguarda le case di via Sauro, fino alla Canottieri e oltre, la massicciata è stata solo rifatta senza alcun muretto di soprizzo. Lo stesso sulla riva opposta: il muretto segue il fiume fino al parcheggio dell'ospedale e alla relativa rotatoria: ma da lì in avanti c'è uno 'sbalzo' di 60 centimetri più basso; il muretto dovrebbe seguire la strada sotto la tangenziale e fino alle cascate: il 17 novembre 2015, quando si sfiorò un'altra alluvione, i campi a 300 metri dal fiume erano tutti allagati. E, una volta terminate le arginature, bisogna tornare a dragare e a pulire il fiume dai tronchi, come si faceva in passato». L'ultima critica riguarda proprio l'ultimo argine realizzato da Aipo in riva destra e che, nei 2,4 km di lunghezza, alterna muretti su cui dovranno essere poste delle paratie a tratti composti da terrapieni: «Sono stati spesi 4,4 milioni di euro e sia lungo la ciclopedonale cittadina, che lungo le massicciate, si è lasciato che crescessero piante infestanti: è vergognoso» conclude Ossino.

L.D.B.